

Per lui l'ultima omelia in queste terre martoriate prima del trasferimento a Verona Applausi solo per il vescovo Pompili

RIETI

■ “E noi - noi, le memorie, ce ne stiamo qui sole, perché nessun occhio ci vede. Tutto è dimenticato, tranne da noi, le memorie, che siamo dimenticate dal mondo. Tutto è mutato. E noi, le memorie, restiamo qui con gli occhi chiusi dalla stanchezza di piangere, nell'infinita stanchezza”. Sono i versi della poesia Edith Conant contenute nell'Antologia di Spoon River scritta nel 1914 da Edgar Lee Masters a tornare alla mente ieri ad Amatrice, durante la commemorazione delle 299 vittime che alle 3.36 del 24 agosto 2016 vennero spazzate via da una scossa di terremoto che distrusse interi paesi del Centro Italia. Solo ad Amatrice furono 239. Ed ha ragione il vescovo di Rieti **Domenico Pompili**, accolto, tra i pochi, dagli applausi e gli abbracci dei cittadini, quando durante l'omelia ha affermato: “Per vedere bisogna venire qui. Tutti devono venire e non soltanto oggi ma da domani, pubblico e privato, stato e società civile, tutti, perché altrimenti l'attesa della ricostruzione si allunga”. Per lui sarà l'ultima cele-

brazione in questa terra martoriata perché a breve lascerà Rieti per raggiungere la **diocesi** di Verona. Una lunga giornata iniziata alla mezzanotte di martedì con la veglia notturna, niente autorità, solo cittadini e parenti delle vittime, e il vescovo Domenico, al Campo Tilesi con la fiaccolata che ha raggiunto il campanile della **chiesa** di San Domenico e le sue rovine, alle porte di quella che dopo sei anni rimane ancora zona rossa. Lì i 239 rintocchi delle campane recuperate dalle macerie a ricordare le vittime di cui sono stati letti i nomi. Ieri la commemorazione ufficiale e la sensazione di trovarsi su un set cinematografico dove tutti, residenti a parte, sembravamo compare. Ma lì, in un paese ancora distrutto, dove il dolore e le macerie sono tangibili dopo sei anni, è invece rimasto chi ha perso tutto, chi ogni giorno lotta con la burocrazia e con il ricordo di quella terribile notte. Di 239 persone rimane solo il ricordo. L'omelia del vescovo è fini-

ta, la messa anche e tutti se ne vanno in pace. Non tutti, perché questo popolo montanaro e attaccato alla sua terra rimarrà ieri, come oggi e come i giorni a venire. Una donna ha scritto: “Oggi è il giorno deputato al ricordo delle vittime, ma le vittime non sono solo quelle che hanno perso la vita quel 24 agosto, vittime sono anche i sopravvissuti, nelle loro casette di legno, col caldo e con il freddo, vittime di strade mal collegate, di persone che hanno dimenticato perché lontane da quella realtà, di un territorio che politicamente non è appetibile. Oggi il ricordo va anche a chi è rimasto nonostante tutto e se non ci credete fatevi la Salaria fino ad Ascoli”.

P. C.

La rabbia dei residenti

“Le vittime sono anche i sopravvissuti nelle loro casette”
L'invito agli italiani

“Bisogna venire qui per vedere la devastazione e la ripresa”



Il vescovo Pompili allo stadio Tilesi



Matteo Salvini con Sergio Pirozzi



Peso: 29%